

RESTI TRA NOI
DI ROBERTO PATRIGNANI

NOTTI ESTIVE CON PIOGGIA

CI SONO dei riti che ogni tanto bisogna compiere, altrimenti il carattere si ammorbida troppo. Non ci sentiamo di proporre una serata all'Elefantentreffen, invitando gli assatanati sbronzi di birra ad accostare con bella mossetta due dita davanti alle labbra nel momento di digerire, oppure chiedere a una distinta signora in via Montenapoleone a Milano se fa vedere le..., giusto perché siete reduci dalla settimana di Daytona, dove la spiritosaggine è in gran voga. Ma insomma, qualcosa bisogna pur fare per ravvivare lo spirito motociclistico quando sentite le prime avvisaglie di declino.

E va bene. Visto che insistete tanto, vi darò una ricetta di facile preparazione e corroborante. Prestate attenzione alle previsioni meteorologiche e quando è finalmente annunciata pioggia nella tarda serata, predisponete tutto il vostro armamentario impermeabile, fate un pasto calorico ma di rapida digestione e aspettate che i primi tuoni vi risvegliano dal torpore davanti alla televisione. È giunto il momento di vestirsi come si deve, soprastivali e sopraguantati in gomma compresi, più antiappannante sulla visiera del casco e «girocollo» impermeabile.

Promettete alla moto, baciando le dita incrociate, accurata asclugatura, pulizia, lubrificazione, ingrassaggio e lucidatura al rientro. Un occhio di riguardo alla catena, mi raccomando. Chi ha il cardano se ne impippi.

La percorrenza non deve essere inferiore ai trecento chilometri, le strade secondarie e miste, la notte nera

come l'inchiostro, squarciata dai lampi, la pioggia fitta ed incessante. Diversamente tanto vale restarsene a casa. Naturalmente bisogna essere soli, altrimenti è come raccogliersi in meditazione davanti al Monumento ai Caduti del Motociclismo a Civenna, mentre imperversa il gruppo bandistico di Rattigen, in gita sul lago di Como col favore del Marco pesante.

NON È la prima volta che invito a queste gite notturne per dare una smossa all'abitudinario. Va però detto che c'è una grande differenza fra il «notturno per trombone solista» del tipo artificiale, precedentemente proposto, e l'autentico viaggio per la necessità di rientrare a casa da una gita, da una visita, da una manifestazione quando la pioggia e l'incumbere dell'oscurità ci colgono per davvero sotto forma di imprevisto cui far fronte se non si vuole pernottare sul posto, in attesa di un... domani migliore.

La prima reazione non sarà certo di gioia: sta a noi (e alla disponibilità della tenuta impermeabile nella sacca, insieme al gonfia-ripara, nastro adesivo e qualche elastico), trasformare con una leggera pressione dello spirito

sull'umore (operazione assai ardua, trattandosi in entrambi i casi di elementi impalpabili), il disappunto iniziale in gioia per l'avversità.

Per riuscirci a colpo sicuro basta soffermarsi un solo istante a pensare al «meno peggio», una personale formula che vale sempre, eccetto l'unica volta nella vita in cui il peggio assoluto, senza ombra di dubbio, è proprio quello che state per affrontare: plotone d'esecuzione, strisciata inarrestabile contro il montante del guard-rail, conferenza sulla riproduzione degli imenotteri con filmati, diapositive e invito a salire sul palco per una esemplificazione.

Piove. È notte... E con ciò? Benissimo! Si tratta di oscurità e acqua.

Non siamo in trincea, non ululano le sirene, i boati sono tuoni non granate, siamo in patria sulla via Emilia, non in Sudamerica lungo la Transamazzonica: ci può attraversare la strada un ranocchio non un'anaconda.

Recitate una preghiera per chi, in quel preciso momento, nel Mondo, ha ben altri problemi di esistenza da affrontare. Poi innestate la prima e correte dietro alla luce del faro che conosce perfettamente il percorso fino a casa. □

DA FARE - Una gita di notte, sotto la pioggia è una esperienza che ogni motociclista dovrebbe fare.

